



FLC CGIL
federazione
lavoratori
della conoscenza

Segreteria Provinciale
Palermo

CGIL

*Il sindacato di chi lavora,
di chi ha perso il lavoro,
di chi lo cerca,
di chi lo vuole difendere.*

COMUNICATO

Il 24 novembre è stata indetta una giornata nazionale in difesa dell'Università pubblica in Italia, infatti esaminando i dati relativi agli investimenti, gli atenei italiani risultano tra gli ultimi a livello europeo.

Le statistiche dimostrano altresì, che gli stipendi degli operatori sono tra i più bassi, basso è il rapporto docenti/studenti, basso è il numero di ricercatori, per non parlare del precariato che le recenti politiche governative hanno reso sempre più ampio.

Questa situazione si aggrava ancora di più nelle Università del Sud e in quelle generaliste a causa del perverso sistema di finanziamento del FFO.

Da anni, chi opera negli Atenei denuncia queste criticità, ma nessun governo ha voluto farsene carico: i più recenti provvedimenti, a cominciare dalla Legge Gelmini, non hanno fatto che aggravare questo stato di fatto e mentre il diritto allo studio langue, il numero dei laureati risulta inferiore a quello di molti paesi della Unione Europea.

D'altro canto, tutte le politiche del nostro paese non sembrano considerare la vera emergenza che riguarda il presente e il futuro di giovani, mentre il rombo mediatico contrappone i giovani agli anziani come se fossero questi ultimi a determinare la disoccupazione giovanile.

Anche a Palermo nell'assemblea del 24 Novembre, a cui la FLC CGIL aderisce, si discuteranno questi temi .

Nel contesto del malessere diffuso a livello nazionale è rilevante sottolineare che questo profondo disagio è amplificato tra il personale dell'Ateneo di Palermo.

Molti sarebbero gli aspetti da considerare a cominciare dalla percezione diffusa di una contrazione della libertà di espressione e del dominio del pensiero unico a cui ci si deve adeguare.

Da ciò probabilmente derivano atteggiamenti e comportamenti surreali, come quelli che forse stanno alla base della nota inviata dai cinque dirigenti dell'Ateneo a seguito dell'intervento che il rappresentante del personale T.A. ha fatto in CDA, in merito alla nomina di esterni nella commissione PEO.

Qualcuno potrebbe dire "*Excusatio non petita, accusatio manifesta*", ma a noi non interessa indagare sulle motivazioni che hanno convinto i dirigenti che fosse necessario esplicitare la loro posizione in merito ad una comunicazione che intendeva sottolineare che i dirigenti dell'Ateneo palermitano sono in grado di presiedere le Commissioni PEO.

Restiamo esterrefatti e sbigottiti dal leggere la singolare e poco generosa presa di distanza, caso davvero raro, che i dirigenti hanno preso dal Consigliere, in merito alla loro terzietà e imparzialità esercitata anche nella funzione di commissari nelle precedenti Procedure Economiche Orizzontali. Increduli, continuiamo a chiederci a cosa serve o a chi serve tutto ciò.

La posizione assunta dai dirigenti potrebbe costituire un precedente rispetto alla percezione generale sulla capacità di terzietà e imparzialità dei medesimi nelle prossime occasioni, nelle quali dovranno adottare decisioni che devono necessariamente essere equanime.

E così ci chiediamo come potranno gli stessi dirigenti, che si sono sentiti sollevati nell'essere esonerati dal compito di esaminare la documentazione per la PEO dei colleghi aventi diritto in quanto "sotto un profilo meramente astratto, la valutazione effettuata da soggetto esterno si sottrae a qualsiasi illazione in ordine a presunti condizionamenti di qualsiasi genere", valutare la

performance dei propri colleghi “che operano, magari da tantissimi anni, con loro”? E a quale enorme stress e disagio sono stati sottoposti sino ad oggi quando hanno dovuto concretamente e non astrattamente fare le “schedine” dei dipendenti assegnati alla loro area?

E che dire, per esempio, dell’operato della Commissione Disciplinare che sicuramente deve agire con il massimo dell’imparzialità e della terzietà, se si insinua il dubbio che queste ultime possano non essere garantite sia in concreto che in astratto.?

La Commissione disciplinare che, come indicato nelle premesse del provvedimento avrebbe dovuto essere composta da dipendenti afferenti a diverse aree dirigenziali, di fatto è composta da 3 dipendenti afferenti all’Area Risorse Umane, di cui due EP, gerarchicamente subordinati al Presidente dell’UPD che è il loro Dirigente, quindi anch’esso dell’Area Risorse Umane. E’ di tutta evidenza che il rapporto di subordinazione gerarchica potrebbe influenzare le loro valutazioni che, conseguentemente, rischierebbero di non essere serene e imparziali specialmente quando e se dovessero essere difformi dalla posizione del Presidente. Per questo chiediamo di rivedere la composizione della suddetta commissione.

E’ penoso osservare che in questo nostro Ateneo l’eredità di una concezione esclusivamente censoria del pubblico dipendente spinge l’Amministrazione a contrapporsi alle OOSS, a convocarle con urgenza solo quando proprio non può farne a meno, mentre si diffonde a macchia d’olio il disagio per un futuro incerto e un difficile presente.

Certo, ci rifiutiamo di credere che ci sia qualcuno dalla parte della *governance* di ateneo che stimoli la frammentazione, che soffi sul fuoco della contrapposizione, che alimenti la presa di distanza dalle OO. SS. Non vorremmo un giorno venire a sapere che tutti questi fatti servivano a distrarre il sindacato dal ruolo di difesa dei lavoratori. Noi restiamo a fare gli interessi dei nostri colleghi. Come sempre.

Di ben altro ha bisogno la comunità dei lavoratori, tutti, del Nostro Ateneo. Di coesione e di benessere sui luoghi di lavoro. Di applicazione del contratto. Di regole certe e condivise.

Avevamo sperato in un tentativo, seppur ritardato, di raffreddamento del conflitto, dopo avere rinunciato allo sciopero proclamato per il 20 settembre 2017. Dopo 2 mesi e mezzo di blocco, così come paventavamo, oggi non abbiamo nessuna notizia di come vuole procedere l’Amministrazione in merito ai criteri che vuole adottare per la riorganizzazione delle strutture decentrate, obiettivo in scadenza del Direttore Generale (argomento sul quale abbiamo prodotto un documento propositivo che è rimasto lettera morta e sul quale però chiediamo con forza di discutere). Nel frattempo però, in spregio ad ogni regolamento sulla mobilità, assistiamo a provvedimenti di trasferimento e a volte anche di assegnazione di incarichi retribuiti.

Governare senza il consenso sociale non porta da nessuna parte e rischia di far andare a sbattere!

Palermo, 22 novembre 2017

La Segretaria provinciale

F.to *Marina Allotta*